

## Ecclesiologia nella Lumen Gentium

Punto di partenza chiaramente cristocentrico (1) e scelta trinitaria che richiama la scelta dell'Apostolo Paolo e dei Padri della Chiesa. Tale prospettiva porta a riconoscere le diverse azioni trinitarie (2-3-4). Tale dimensioni implica una dimensione contemplativa in divergenza con un mondo malato di secolarismo. Questa prima dimensione la possiamo legare alla **UNITA'**.

Il passaggio successivo è quello della **CATTOLICITA'** intesa come “una, nello spazio culturale dell'umanità”. Fondamentale in questo passaggio della Costituzione è il numero 13 che mostra la Chiesa Cattolica. Tale dimensione la si realizza all'interno (10-12) come all'esterno (14-16) richiamando con forza la realtà che la salvezza la possiamo raggiungere soltanto con l'aiuto della comunità.

Il tema della **APOSTOLICITA'** è affrontato nei capitoli III e IV. Nella Chiesa esiste una vera autorità che ha un'origine voluta da Dio nel ministero originario del vescovo (19-21) che trova una dimensione autentica nella collegialità. Il vescovo può partecipare questa il proprio ministero ai presbiteri e ai diaconi. Questione dei rapporti tra primato petrino e collegialità episcopale. In questa direzione va anche il capitolo successivo in cui si tenta di definire il “laico” (31), si parla del sacerdozio comune distinto dal sacerdozio ministeriale. Connotazione della vocazione laicale nella dimensione intra ed extra.

La **SANTITA'** della Chiesa sarà il tema che occuperà i restanti quattro capitoli della Lumen Gentium. Tale realtà appartiene all'ordine della chiamata e appartiene a tutta intera la Chiesa (gerarchia e laicato). Inoltre il capitolo vuole descrivere, connotare il concetto di santità proprio del cristianesimo delineandola in maniera limpida e autentica (39).

La vita consacrata descritta nel capitolo sesto offre una visione dello stato della vita consacrata a partire dalla chiarificazione di due aspetti che la caratterizzano (43-45).

Lo sguardo dei Padri conciliari si apre alla dimensione della speranza che dobbiamo coltivare dentro tutte le contraddizioni della storia e i fallimenti perché il fondamento della nostra fede che è il Cristo risorto apre inevitabilmente la Chiesa al futuro e alla speranza.

Il capitolo VIII volge il suo sguardo alla Vergine Maria chiarendo fin dalle prime battute che non si vuole fare una mariologia esaustiva quanto piuttosto mostrare l'intima relazione fra la Vergine Maria e la Chiesa perché entrambe hanno “accolto nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio.